

05 Esperienze e progetti

Creatività, comunicazione, inclusione. Vivere la musica per valorizzare specificità e intrecciare esperienze

a cura delle insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia "Rovereto-Rosmini", della segretaria della scuola Chiara Raffaelli, della coordinatrice Roberta Medeghini e di Silvia Cavalloro

La cornice del progetto

L'idea di promuovere un percorso di accostamento alla musica nasce dal desiderio di **esplorare, attraverso molteplici declinazioni, le possibilità espressive legate ai differenti linguaggi**. Questa è sembrata, a noi insegnanti – vista anche la dimensione interculturale che caratterizza la nostra scuola – una strada particolarmente promettente per creare modalità di coinvolgimento capaci di **promuovere partecipazioni differenziate tra bambini**, prefigurando contesti interessanti per differenti stili di apprendimento e di relazione e per chi non ha ancora una consolidata padronanza del linguaggio verbale o non conosce ancora bene l'italiano.

La musica, infatti, pur essendo espressione di tradizioni e significati distintivi nelle varie epoche e nelle differenti comunità, sa anche essere **linguaggio universale che permette di superare le barriere culturali e linguistiche**. Grazie a un repertorio tratto da differenti generi musicali, le sollecitazioni culturali e i movimenti sperimentati sono stati ricchi e hanno promosso esplorazioni innovative all'interno del gruppo. Inoltre, le esperienze che abbiamo proposto valorizzando gli aspetti distintivi del linguaggio sonoro hanno aiutato bambini con difficoltà di gestione del proprio corpo e della propria emotività, che hanno potuto coordinare meglio i propri movimenti e il loro modo di abitare tempi e luoghi insieme agli altri.

Osservare, in particolare, il significativo interesse e la maggiore naturalità del coinvolgimento di una bambina – in altri contesti in maggiore difficoltà nel prendere parte alle proposte – ha fatto riflettere noi insegnanti su quanto spesso si utilizzino prevalentemente le parole per condividere esperienze con i bambini e di come questo canale comunicativo, seppure importante, spesso ne depotenzi altri.

Un altro elemento arricchente legato a questo percorso è stato vedere come le esperienze proposte, grazie alla condivisione con il gruppo di ciò che alcuni ascolti musicali avevano mosso, abbiano permesso di offrire la possibilità di stare in contatto con il proprio mondo emotivo e con le emozioni degli altri. Noi

insegnanti abbiamo potuto così **porre maggiore attenzione ad accogliere e dare valore al contenuto emotivo che i bambini vivono**, anche rispetto a emozioni che gli adulti fanno più fatica ad affrontare con loro come la malinconia, la tristezza, la nostalgia. Ecco alcune riflessioni condivise nel gruppo collegiale: "La musica può generare forti emozioni. Con l'ascolto della musica classica, i bambini possono affinare le loro capacità di individuare stati d'animo ed emozioni, sviluppando la consapevolezza di sé attraverso le sfumature dei sentimenti evocati dalla musica. La musica ci insegna la cosa più importante: ascoltare ed ascoltarci".

LA MUSICA ATTRAVERSO LA LIS



Tra le tante dimensioni attraverso le quali abbiamo esplorato il linguaggio musicale, interessante si è rivelata la sperimentazione di un nuovo modo di cantare un brano molto conosciuto alla scuola dell'infanzia, *Se sei felice e tu lo sai*, utilizzando la Lingua Italiana dei Segni (LIS).

Questa metodologia valorizza i processi di percezione e di memoria visiva e il contatto oculare, favorisce la capacità di concentrazione, rende più propensi all'ascolto attivo e sviluppa un punto di vista alternativo a schemi di apprendimento più tradizionali.

Il rapporto tra la Lingua dei Segni Italiana e la musica è unico e affascinante. La LIS può essere utilizzata per esprimere le parole delle canzoni rendendole accessibili a tutti, in modo coinvolgente.

La connessione tra i due linguaggi va oltre le barriere linguistiche, consentendo un'esperienza inclusiva, espressiva e arricchente per tutti.

Inoltre la possibilità di **progettare esperienze con costanza e sistematicità** ha creato le condizioni per dedicare tempo sufficiente e attenzione privilegiata permettendo ai bambini di esplorare da punti di vista molteplici il linguaggio musicale e di acquisire competenze in questo campo.

Il graduale avvicinamento alle esperienze che diventavano via via più complesse e articolate ha permesso a tutti, sia bambini che adulti, di familiarizzare con la proposta. "Essendo un linguaggio meno padroneggiato da noi insegnanti, siamo state **più attente alla gradualità del percorso**, anche in base alla **progressiva competenza** che andavamo acquisendo come adulti". Questa riflessione testimonia come anche per gli adulti sia necessario del tempo per acquisire strumenti nuovi e rinnovate consapevolezze, per consentire una messa in gioco via via più esplicita ed esposta e sempre più generativa di variabili ricche per i bambini.

Valorizzare collaborazioni differenti

Sperimentare i linguaggi sonori e musicali ha sollecitato la **scoperta di molte realtà presenti sul nostro territorio** che si occupano di promuovere questo linguaggio in tante forme e metodologie. Abbiamo così potuto approfondire la conoscenza di associazioni, cori e scuole musicali presenti a Rovereto intrecciando iniziative, scambi e partecipazioni congiunte. Ad esempio abbiamo condiviso insieme al *Minicoro di Rovereto* l'evento commemorativo presso la Campana dei Caduti della nostra città, a cento anni dalla realizzazione di

questo monumento dedicato alla pace. Conoscere meglio queste realtà ci ha permesso di **scegliere con maggiore consapevolezza le proposte da fare ai bambini** e di coordinare le varie opportunità, in una cornice di significati coerente e riconoscibile.

Un valido supporto e contributo alla progettazione è stato portato dalla segretaria della scuola, Chiara Raffaelli, che ha aiutato noi insegnanti a integrare il progetto con proposte centrate sull'ascolto attivo, sull'uso del movimento insieme alla musica, sulla scoperta dei suoni del corpo, sui suoi ritmi. Esperta in didattica musicale ha messo a disposizione le sue competenze professionali condividendo alcuni elementi della progettazione sia in merito ai contenuti da proporre, sia soprattutto rispetto alle metodologie più interessanti e innovative per accostare i bambini alla musica.

È stata questa, quindi, una significativa testimonianza di quanto sia importante **curare sinergie positive tra figure che abitano la scuola con ruoli differenti** e che, al di là della specifica funzione che vi svolgono, possono essere risorsa preziosa per offrire proposte di qualità mettendo a disposizione competenze personali e professionali agite in altri contesti. Chiara, infatti, ha sostenuto le insegnanti nell'individuare i brani più adatti al percorso da loro progettato e ha accompagnato la scelta degli strumenti musicali da proporre ai bambini. È stato interessante ragionare con lei su **come qualificare le competenze di ascolto dei bambini**, oppure su come collegare alcuni elementi del linguaggio musicale con altre dimensioni. Ad esempio si sono evidenziati i nessi

tra il ritmo che caratterizza le differenti composizioni musicali con il ritmo delle pulsazioni o con il respiro. Le tante esperienze proposte hanno trasformato i bambini in cercatori di suoni, portando l'attenzione a questa dimensione della realtà molto spesso trascurata. I concetti approfonditi (fonte sonora, vibrazione, suono, rumore, intensità, ritmo, timbro) sono stati co-costruiti dai bambini a partire dall'esperienza diretta e grazie al confronto tra azioni, ipotesi, riscontri e confronti in gruppo.

Un progetto educativo-didattico articolato

Nella cornice del processo di apprendimento individuato dalla scuola, *"fare insieme ricerca osservativa"*, le insegnanti hanno progettato le **esperienze legate all'approfondimento del linguaggio musicale con l'attenzione a proporre ai bambini esperienze dirette e immersive che permettessero di aprirsi al piacere della musica e facilitassero il prendere consapevolezza delle specificità di questo linguaggio**.

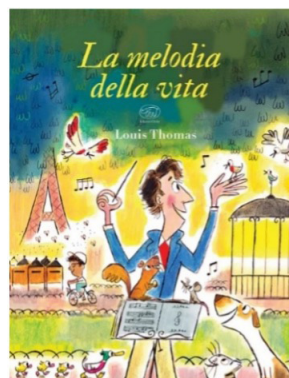
A partire da alcuni giochi legati ad esempio al prendere familiarità con i nessi tra corpo, movimento, gesto e ritmo musicale, oppure al saper modulare intensità e velocità del proprio gesto sonoro (voce, sonorità corporee) si è giunti gradualmente a integrare queste esperienze con danze strutturate, per avvicinare i bambini all'interpretazione musicale.

È stato significativo poter proporre **differenti tipologie di esperienze**. Non solo concerti aperti a tutti, ma anche approfondimenti successivi con i bambini ai quali è stato proposto di

rivedere alcuni video dei concerti ai quali avevano precedentemente partecipato per discuterne insieme. Interessanti e molto apprezzati anche i **laboratori con i genitori che hanno permesso occasioni per sperimentare e confrontarsi**, mantenendo il riferimento alla progettazione periodica di scuola e al processo di apprendimento individuato. Con le proposte di **"ascolto animato"** si sono invitati i bambini a cogliere nel movimento l'essenza della musica. I contenuti espressivi (ritmo, frase, forma, dinamiche, timbri...) permettendo di sperimentare il piacere del movimento fisico e senso-motorio sostenendo la percezione degli altri e del loro modo di occupare lo spazio e di abitarlo con il proprio movimento, per sostenere la sintonizzazione e il coordinamento del proprio agire con gli altri.

L'albo illustrato, un valido strumento per connettere linguaggi

"Di notte, quando tutti dormono, puoi star certo che un artista... uno qualunque, da qualche parte nel mondo, è sveglio. Gli artisti amano creare di notte". Comincia così l'avventura tra i suoni che accompagnano il nostro quotidiano, proposta dall'albo illustrato *"La melodia della vita"* di Louis Thomas (Edizioni Clichy, Firenze, 2021), uno dei testi utilizzato nel nostro percorso. La storia di Lenny, un compositore in cerca di ispirazione, guida il lettore all'**incontro con i suoni che piano piano emergono dal silenzio**. Dai versi degli animali, dal suono del campanello di una bicicletta, dallo scricchiolio del rastrello di un giardiniere Lenny comincia a **cogliere**



il **ritmo nel mondo che lo circonda**. E così gli spartiti, da bianchi, si fanno "pieni di note, pieni di idee, pieni di vita!" La lettura di questo albo illustrato ha permesso di introdurre il percorso educativo-didattico con i bambini che si è aperto con la proposta di ascolto e ricerca sonora sul suono delle cose. Lavorando sugli oggetti sonori si è favorita la sperimentazione di varie modalità di utilizzo e sollecitazione (percuotere, strofinare, battere, soffiare, ondeggiare, agitare, pizzicare) in modo da produrre vibrazioni differenti, esito dello spostamento dell'aria attorno, vibrazione che produce il suono. I bambini sono stati coinvolti nel **formulare ipotesi per mettere in relazione** gli oggetti, il loro utilizzo, le vibrazioni prodotte e quindi i differenti effetti sonori prodotti.

Un altro albo illustrato, valido supporto per favorire l'accostamento alla musica, è stato *"Tu sei musica"* di Elisa Vincenzi e Ilaria Braiotta (MIMEbù@, Milano, 2021). Attraverso suoni, parole e immagini – con la



possibilità di collegarsi tramite un QR Code a una playlist di dodici tracce musicali – i bambini sono stati guidati alla scoperta di tipologie differenti di espressioni sonore. Infatti, dopo aver letto il testo in modo narrativo ne abbiamo riproposto i contenuti una **lettura dialogata** e intrecciando il racconto all'ascolto delle musiche.

Ad ogni brano musicale abbiamo poi associato un elemento diverso da scoprire sul piano sensoriale e motorio. Abbiamo utilizzato nastri colorati e foulard, abbiamo giocato a piedi scalzi sopra un tappeto soffice e leggero di "fiocchi di neve", proposto la libera espressione grafica.

Queste esperienze ci hanno permesso di lavorare sulla formulazione di ipotesi, sull'offerta di aiuto reciproco tra bambini riconoscendo e mettendo in circolo le competenze di ognuno, sul saper porsi e porre domande, sull'utilizzo di strumentazioni di indagine come il registratore o la macchina fotografica.

Tra noto e ignoto: l'esplorazione sonora degli spazi della scuola e dell'ambiente esterno

La nostra ricerca si è estesa agli ambienti della scuola, con particolare attenzione a quelli meno frequentati e "misteriosi" per i bambini, come ad esempio la stireria,



SCRIVERE PARTITURE

A partire dall'esperienza di accostamento alla lingua scritta, attraverso la promozione della scrittura spontanea, potrebbe essere interessante ampliare il progetto musica guidando i bambini a **sperimentare forme di notazione musicale che consentano di tenere traccia dei suoni sperimentati**, sia a partire da brani proposti dalle insegnanti o dagli esperti, sia da composizioni concordate tra bambini a seguito dell'uso degli strumenti musicali.

Una sorta di **scrittura spontanea applicata alle partiture** che permetta, in merito all'esperienza musicale, non solo di comunicare cosa si pensa e si prova ascoltando un brano (attraverso il disegno, il lavoro sulle immagini o la narrazione) ma anche codificarne gli elementi costitutivi quali ad esempio timbri, ritmi, intensità.

la cucina, archivio, la dispensa, il bagno scoprendo il suono della ventola, dello scarico o dell'acqua nel termosifone. Questo **viaggio all'interno dei luoghi nascosti della scuola** ha portato anche alla scoperta di un antico pianoforte che potrà essere messo nuovamente a disposizione.

L'interesse dei bambini ha spinto noi insegnanti ad **allargare il raggio di ricerca all'esterno della scuola**. Così i gruppi sono usciti per scoprire suoni e rumori della città. Lo spunto ci è stato offerto ancora una volta da un albo illustrato *"A caccia dell'orso"*, di Michael Rosen (Mondadori, Milano, 2012). Un testo che, oltre a proporre il tema del viaggio attraverso vari paesaggi naturali, è ricco di parole onomatopoeiche e di suoni. Trai i tanti ambienti esplorati attorno alla nostra scuola, un luogo particolare per **raccolgere suoni inediti** è stato il fiume Leno, mentre ricca di storia si è rivelata la visita alla casa dove Mozart bambino ha soggiornato durante il suo viaggio in Italia. Su queste esperienze sono stati realizzati dei video che sono poi stati rivisti a scuola insieme ai bambini.

Il corpo come strumento e il ruolo dell'insegnante come facilitatore di processi di ricerca

Un'altra esperienza che ha offerto una pratica immediata e percorribile per fare musica alla scuola dell'infanzia è stata la *"body percussion"*, una forma di espressione musicale che utilizza il corpo umano come strumento per produrre suoni e ritmi. I bambini hanno infatti scoperto **come il corpo possa diventare un vero e proprio strumento musicale**,

prendendo consapevolezza del proprio gesto sonoro e della sua influenza sull'ambiente. Si possono battere le mani, i piedi, le gambe, il petto e qualsiasi altra parte del corpo, dando spazio alla propria immaginazione, mettendosi in ricerca, sperimentando. Ad esempio è stato interessante capire come battere i piedi per terra o batterli tra loro produca un suono differente.

Questa disponibilità all'agire alternative multiple è stata possibile grazie **all'approccio aperto** che noi insegnanti abbiamo compreso essere la via migliore per mantenere vivace la curiosità e la voglia di mettersi in viaggio dei bambini. Esso ha permesso esplorazioni differenziate, **lasciando spazi di ricerca senza chiudere velocemente** verso una azione specifica e sempre senza mai proporre esercizi ripetitivi. Abbiamo compreso l'importanza di non lasciarci prendere dalla preoccupazione di avere a disposizione da subito repertori di musiche o proposte di attività da offrire ai bambini. L'importante è permettere un percorso in cui ci si può sentire capaci, sia per i bambini, sia per noi adulti.

Stare in ascolto di ciò che la musica muove in ciascuno è la condizione fondamentale per poi aprirsi ad altro.

Il focus della nostra proposta, infatti, non è stato l'istruzione in merito a un linguaggio con le sue grammatiche e le sue regole, ma aprire spazi di ascolto, spazi per domande, occasione di scambi e confronti. "È un po' come stare in una *"terra di mezzo"* - ha detto un'insegnante - che per certi versi è una posizione difficile da abitare, ma per altri permette libertà e tempi distesi di esplorazione, tempi generativi".

Il laboratorio *"Il mio corpo è un'orchestra"*

ha rappresentato, dunque, un percorso di conoscenza di sé e degli altri e **un'occasione per valorizzare esperienze divergenti**, esplorare declinazioni possibili dell'espressività del proprio corpo, un approccio alla conoscenza e a modo di comprendere e ragionare che i bambini hanno acquisito come metodologia di costruzione insieme agli altri di saperi, metodologia da poter valorizzare anche in contesti diversi dall'ambito musicale. A completamento di questo laboratorio abbiamo anche introdotto l'uso del pentagramma utilizzando al posto delle note il simbolo del gesto sonoro da produrre (battere le mani, schiacciare le dita...). Questo ha permesso di costruire delle partiture per l'esecuzione dei nostri brani di *body percussion*, una sorta di spartito da seguire organizzando e modulando i suoni del nostro corpo.



I concerti dal vivo, lo spettacolo di "Turandot" e de "La piccola Mozart"

Centrale nel nostro progetto è stata senz'altro la possibilità di **accedere a spettacoli di musica dal vivo**, come i concerti fatti a scuola e come la possibilità di partecipare ad iniziative di accostamento dei bambini a vari generi musicali.

I concerti dal vivo, organizzati nel mattino a scuola, si sono articolati in quattro appuntamenti. Hanno coinvolto tutti i bambini e hanno avuto luogo nel salone della scuola, conferendo così a questo

luogo una funzione e una connotazione nuova, non unicamente legata all'utilizzo come passaggio verso le aule.

Ogni concerto ha previsto, dopo l'esibizione, un momento di **scambio tra bambini e musicisti** che ha permesso di osservare gli strumenti da vicino. I bambini hanno scoperto, ad esempio, che le corde dell'arpa sono colorate, hanno notato la differenza tra il piano a martelletti e la tastiera elettronica, apprezzato la variabilità delle percussioni tra le quali i tamburi africani, cosa che ha permesso anche il coinvolgendo delle famiglie straniere provenienti dall'Africa. Un'altra opportunità, vissuta con molto interesse e coinvolgimento, è stata la partecipazione allo spettacolo tratto all'opera di Giacomo Puccini *"Turandot"*, un progetto di accostamento all'opera lirica espressamente pensato per i bambini della scuola dell'infanzia, curato

dalla Fondazione Haydn, preceduto da un incontro a scuola con un esperto. L'incontro con questo genere musicale, che nell'opinione diffusa è considerato complesso e di difficile accesso ai bambini, ha invece coinvolto tutti grazie al **supporto offerto dalle attività laboratoriali con musicisti e cantanti professionisti** che si è rivelato una vera ricchezza anche per noi insegnanti che non avevamo competenze specifiche. "Ci hanno coinvolto con molta competenza - ha raccontato una di loro - e proporlo ai bambini è stata una bella cosa, qualcosa che arricchisce e accresce anche le nostre

competenze di insegnanti. Mi sono sorpresa di come i bambini stessero lì ad ascoltare e di come offrire esperienze complesse e di qualità sollecitasse la loro attenzione e il loro desiderio di scoperta". Anche i genitori sono stati coinvolti nel progetto attraverso il laboratorio organizzato dalla scuola per realizzare i fiori portati poi in teatro dai bambini durante la partecipazione allo spettacolo. Questo ci ha permesso di conoscere meglio le famiglie e di cogliere alcuni stili familiari. Alcuni bambini, ad esempio, hanno raccontato di aver già ascoltato a casa alcuni brani proposti, permettendoci di conoscere aspetti che non sempre emergono nelle relazioni tra scuola e famiglia o nei colloqui. "Creare questi ponti serve tantissimo ai bambini perché ci permette di **creare connessioni tra le varie esperienze che loro vivono**", ha detto ancora un'insegnante. "Allargare le possibilità includendo le esperienze dei bambini permette di riconoscere e legittimare, di dare valore, a ciò che i bambini fanno al di fuori della scuola e che spesso nella scuola non trovano cittadinanza".

Partecipare alla rappresentazione della "Turandot" è stata un'ulteriore occasione di ascolto partecipato che ha offerto alle insegnanti gli elementi per progettare approfondimenti e attività perché i bambini potessero prendere sempre maggior confidenza con il mondo della musica.

Anche lo spettacolo "La piccola Mozart", che ha come protagonista la sorella del noto Wolfgang Amadeus, ha permesso alla nostra scuola di aggiungere una tessera significativa al progetto educativo. La partecipazione allo spettacolo ha offerto ai bambini l'occasione per

scoprire il mondo dell'opera lirica, un contesto magico dove il palcoscenico si fa spazio giocoso e accogliente pronto ad aprire verso curiose esplorazioni musicali.

Infatti, dopo aver assistito alla rappresentazione proposta dalla Fondazione Haydn, **abbiamo ripreso a scuola quanto vissuto, riproponendo ai bambini alcuni video registrati** durante la partecipazione all'evento. In seguito abbiamo ascoltato musiche tratte da "La nozze di Figaro" di Mozart e alcuni brani del compositore Maurice Ravel,



esplorando nello spazio motorio con il movimento i vari ritmi e tempi musicali (il contrasto lento-veloce ad esempio) ed elaborando poi graficamente quanto "ascoltato" attraverso il corpo. Tutte queste esperienze sono state raccolte in una documentazione che ha permesso la ricostruzione del senso di quanto vissuto dai bambini.

La piccola Mozart



Vienna 1762. A casa Mozart regna il panico. Sua maestà ha chiesto ai due fratelli prodigio di esibirsi in un concerto a corte. L'esibizione sarà un successo e darà vita a un tour straordinario attraverso il continente europeo che si concluderà quattro anni più tardi. La vera storia di Wolfgang e di sua sorella Nannerl, bambina prodigio cui ben presto viene ricordato che non potrà continuare a suonare, diventa il racconto di un viaggio straordinario, fatto di passione per la musica, di uguaglianza e sogni nel cassetto.

Conoscere gli strumenti musicali

Dalle tante proposte messe in campo, e in particolare grazie ai concerti dal vivo a scuola, è nata l'idea di far conoscere e sperimentare ai bambini anche gli strumenti musicali. Così la **scuola ha proposto una serie dei concerti dal vivo coinvolgendo molti ragazzi giovani delle scuole musicali** presenti a



Rovereto. Il percorso di conoscenza e di scoperta degli strumenti musicali è stato un'ulteriore occasione per lavorare sul processo di apprendimento individuato dalla scuola "Fare insieme ricerca osservativa". Raccogliere informazioni su differenti strumenti musicali, imparare a riconoscerli dal loro ascolto (osservare con l'udito, ascoltare), a coglierne somiglianze e differenze, a scoprirne le appartenenze e risonanze culturali e interculturali sono stati elementi che hanno sollecitato **l'apertura di domande nei bambini, la formulazione di ipotesi, lo scambio di strategie, la conoscenza e l'utilizzo di strumenti di raccolta e organizzazione dei dati e delle informazioni**. Osservazione e fare ricerca vuol dire infatti approfondire, chiedersi di più, aprire a chiavi di lettura creative e originali. "Mi arrivavano gli strumenti da casa - ha ricordato un'insegnante - e i

bambini provavano poi a costruirli anche con i lego o altri materiali”.

Sperimentare la musica: un elemento distintivo dell'offerta formativa della scuola “Rosmini”, un'occasione di riflessione per le insegnanti

Questo progetto **ha rivitalizzato alcune pratiche consolidate della didattica** riuscendo a valorizzare in maniera più consapevole, ad esempio, il dialogo tra corpo, ritmo e musica. Ha consentito di **sperimentare contesti e linguaggi maggiormente inclusivi**, permettendo alla musica di **abitare spazi interni** che apparivano meno caratterizzati o usati solo come passaggio, per farne luogo di esperienza strutturata e di documentazione.

Ha aperto la nostra riflessione anche a immaginare possibili ulteriori sviluppi, come ad esempio l'ipotesi di ospitare nel giardino della scuola alcuni piccoli concerti dal vivo, così come già accaduto negli ambienti interni. Questo aspetto, oltre ad **aprire a nuovi possibili utilizzi di giardini e cortili** annessi alle scuole, permetterebbe di **creare una maggiore connessione tra scuola e territorio**. Curare e promuovere il linguaggio musicale potrebbe così diventare un tratto distintivo dell'offerta formativa dell'infanzia Rovereto-Rosmini.

Un'altra dimensione importante è la riflessione che si è sviluppata grazie a questo progetto in merito alla nostra professionalità docente. Approfondire il linguaggio della musica ha rappresentato la **possibilità di riconoscerci dentro un percorso tematico comune**, cosa che ha facilitato gli scambi tra di noi, il confronto progettuale, la

circularità di competenze, strumenti e materiali.

Questo ci ha permesso anche di ripensare con maggiore tranquillità alla **riconfigurazione dei gruppi misti intersezionali**, perché lavorare sulla musica è stato un elemento di ancoraggio e di continuità rispetto al grande cambiamento progettuale che ripensare tutti i gruppi ha comportato. Abbiamo avuto così l'occasione di dare ulteriore attenzione alla dimensione del lavoro collaborativo, al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze dei bambini, all'organizzare contesti differenti da quelli fino ad allora conosciuti. Nel predisporre i nuovi abbinamenti siamo state portate a riflettere da vari punti di vista sul percorso di ciascun bambino, sul tipo di relazioni che sarebbero state generative per ognuno, sul nostro contributo come adulti e sulle relazioni che ciascuna di noi aveva costruito in sezione, sugli spazi più idonei per ciascun gruppo. Abbiamo capito che è importante anche **considerare le differenti fasi di articolazione temporale dell'anno scolastico** e che si possono quindi mettere in campo ipotesi di lavoro e pratiche differenti in relazione a questo. Il lavoro fatto sulla composizione dei gruppi nella seconda fase di questo anno potrà essere una buona base di riferimento, un punto di partenza, per la progettazione dei raggruppamenti del prossimo.

LA PAROLA AI BAMBINI

I bambini hanno osservato, hanno ripensato all'esperienze e hanno condiviso le loro considerazioni. Ecco alcuni dei loro pensieri:

“Il vento muove le foglie verdi sull'albero e le foglie fanno rumore. Ma non solo queste. Anche quelle cadute per terra fanno rumore se le calpesti”

“Il rumore del cuore, dopo aver corso, sembra come un cavallo”

“Il silenzio è quando nessuno parla, nessuno fa rumore”

“Quando abbiamo fame la nostra pancia fa uno strano rumore, brontola!”

“La differenza fra suono e rumore, secondo me, è che il suono è più basso e il rumore è più alto”.

Un altro elemento di crescita professionale è stato quello di imparare a prestare sempre attenzione non solo alla ricchezza e alla qualità delle attività, ma anche a **guidare i bambini nella riflessione** in merito a ciò che stavano sperimentando e su ciò che stavano imparando, **mettendo pensiero sull'azione** e evitando che ci si fermasse unicamente a un collage di buone proposte. Ci siamo accorte di quanto fosse centrale proseguire l'esperienza sempre a partire dalla ricostruzione di quello che avevamo fatto precedentemente con i bambini, prima di aggiungere nuovi elementi. **Recuperare e risignificare le esperienze pregresse riprendendo il filo del ragionamento**

su di esse e facendo emergere connessioni – non solo nell'ottica di coinvolgere chi magari era stato assente – ha permesso di continuare a tessere e intrecciare quegli elementi che, solo se richiamati, ripercorsi e condivisi in gruppo, possono portare alla co-costruzione di significati condivisi. I bambini, infatti, non imparano semplicemente facendo, ma **collaborando attivamente alle proposte**. Hanno idee, informazioni, esperienze da condividere. Esprimono proprie «specialità» nel confronto e nel dialogo perché sono bambini ricchi di interessi e competenze, desiderosi di allargare il proprio orizzonte. Hanno bisogno però di **adulti capaci di mettere in luce e dare respiro a questi pensieri, che sappiano aiutare la rielaborazione e promuovere il ragionamento collettivo**. È quindi fondamentale che la scuola valorizzi la pratica della riflessività per tenere la trama del senso complessivo della proposta e per far evolvere le proposte oltre il semplice passaggio di attività in attività. Mettere pensiero prima, durante e a conclusione di un'esperienza è ciò che distingue così **l'essere “scuola del pensiero in azione”** dalla proposta – indubbiamente anch'essa talvolta piacevole e coinvolgente – di un bricolage operativo, di attività di animazione, di un fare estemporaneo e frammentato seppur ricco e interessante.